

11.03.2020

Cari genitori,

da papà prima ancora che da preside, comprendo il disagio che le misure di contenimento del Covid-19 stanno arrecando a tutte le famiglie, anche dal punto di vista scolastico. In questo contesto, come sapete, nella previsione che la sospensione delle attività didattiche sia ulteriormente prorogata, il Ministero dell'Istruzione ha chiesto a tutte le scuole l'attivazione della didattica a distanza.

Si dice che questo tipo di didattica non si possa improvvisare. E' vero. Tuttavia, essa risponde ad un bisogno immediato e nonostante diversi dubbi o limiti, risulta una soluzione utile al recupero, al rinforzo e al prosieguo dell'apprendimento. Nell'Atto di Indirizzo che ho rivolto al collegio docenti ad inizio di anno scolastico, la didattica a distanza è stata indicata come possibilità da esplorare e verso cui orientare la formazione dei docenti stessi, non immaginando che questa formazione sarebbe avvenuta sul campo, sperimentandola in tempi di urgenza. Essa non può sostituire le lezioni in presenza e le molteplici dinamiche che si realizzano in classe, tra cui la possibilità di piena interazione tra alunni e tra alunni e docente (ricordo che l'apprendimento è spesso socio-costruito), ma ha comunque la sua validità: permette di mantenere il "contatto" quando non si può essere a scuola; segue più facilmente i diversi tempi di apprendimento di ogni singolo studente; la fruizione del contenuto delle lezioni è flessibile; presenta contenuti che nascono dall'integrazione di diversi media, a beneficio della comprensione; può essere stimolo all'autonomia, soprattutto per i più grandi. E può anche essere divertente.

I bambini dell'Infanzia non sono stati dimenticati dagli interventi educativi a distanza: anche per loro la scuola ha pensato a semplici attività da inviare alle famiglie, come la lettura di racconti registrati dalle loro maestre, in modo da creare un filo di continuità educativa oltre che per "accorciare le distanze".

I genitori delle classi quinte della primaria non devono preoccuparsi particolarmente: da anni, primaria e secondaria di primo grado fanno parte di un unico segmento di istruzione, il primo ciclo appunto. Significativa in tal senso, è stata l'abolizione, nel 2004, degli esami dell'allora quinta elementare. Inoltre, nel Piano di Miglioramento che il nostro Istituto si è dato, il rinforzo del passaggio tra primaria e secondaria è stato da noi indicato come una delle nostre priorità e la scuola si è già attivata in tal senso, avendo svolto incontri tra le maestre di quinta e un gruppo di professori della secondaria per allineare le prove di competenza in uscita dalla primaria e di ingresso alla secondaria.

Neanche i ragazzi delle classi conclusive di primo ciclo devono preoccuparsi: saranno valutati, come di norma, solo sulle porzioni di "programma" che saranno svolte e possono contare sul fatto che tutte le scuole di secondo grado riprendono e approfondiscono contenuti già affrontati negli anni passati.

Il vincolo di studio a casa che questa emergenza rappresenta diventa *occasione per gli studenti di crescita nella fedeltà agli impegni della vita*. Ricordatelo ai vostri figli, cari genitori. Anche in una situazione come quella che stiamo vivendo, se c'è da studiare si studia. Ricordarglielo può essere un modo per aiutarli. E poi, in quanto ad aiuto, possono sempre contare sui loro insegnanti, che anche da lontano lavorano, ve lo posso garantire, e rimangono costantemente a disposizione.

Il preside.